

N. 34092 di Rep.

N. 4944 di racc.

COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

REGISTRATO A MILANO

ATTI PUBBLICI

L'anno 1989 (millenovecentottantanove)

il 20-12-1989

il giorno 19 (diciannove)

di N. 26042 /71-M

del mese di dicembre

Seis. 18 /dir

in Milano, nella casa in Via Silvio Pellico, n. 6.

Esche L. 100.200

Davanti a me dott. Guido Bianchi, Notaio in Milano, iscritto presso il Collegio Notarile di Milano, sono personalmente comparsi i Signori :

- CINGOLI JANIKI, nato ad Ascoli Piceno il 13 maggio 1946, residente a Milano, Via Castel Morrone, 2/B, impiegato;
- AGRETTI ROBERTA, nata a Milano il 25 aprile 1940, residente a Milano, Via A. Mambretti, 36/22, impiegata.;
- ALGRANATI MATILDE ELEONORA, nata a Senigallia (Ancona) il 27 luglio 1936, residente a Milano in Piazzale Principessa Clotilde, 4/A, casalinga;

i quali concordemente rinunciano col mio consenso all'assistenza dei testimoni al presente atto.

Detti comparenti, dell'identità personale dei quali sono certo, in relazione e attuazione anche di quanto stabilito in varie preliminari riunioni, dichiarano di costituire, come con il presente atto costituiscono, una Associazione (non avente scopi di lucro) denominata:

"CENTRO ITALIANO PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE"

avente sede in Milano, attualmente presso il Comune di Milano, Settore Affari Generali, Palazzo Marino - Piazza Scala, 2.

La qui costituita Associazione intende favorire il raggiungimento della pace in Medio Oriente e aiutare lo sviluppo economico e sociale di questa Regione, secondo i principi generali e gli

scopi contenuti nel documento programmatico, che da me letto ai  
comparenti e da questi approvato, viene allegato sotto A al  
presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

Il Centro si propone altresì di attuare, direttamente o in  
collaborazione con altri, interventi di cooperazione allo  
sviluppo in favore dei Paesi Mediorientali.

Per conseguire tale scopo, il Centro ha in programma di svolgere  
una attività di documentazione, di informazione e di iniziativa  
politica, sia autonomamente, sia in collaborazione con tutti gli  
organismi operanti con finalità analoghe. Le norme da cui  
l'Associazione è retta sono tutte contenute nello Statuto che, da  
me letto ai comparenti e da questi approvato, viene allegato  
sotto B al presente atto quale sua parte integrante e  
sostanziale.

In ottemperanza a quanto previsto dalle norme transitorie dello  
Statuto allegato i presenti nominano

PRESIDENTE ONORARIO del CENTRO:

- RITA LEVI MONTALCINI.

A comporre il CONSIGLIO DEL CENTRO vengono chiamati i membri del  
Comitato Promotore dello stesso e cioè :

- RITA LEVI MONTALCINI; GOFFREDO ANDREINI; ALDO ANIASI; PAOLO  
BEONIO BROCCIERI; GIOVANNI BERSANI; MARGHERITA BONIVER; GIANNI  
CERVETTI; LUIGI CORBANI; ANTONIO DEL PENNINO; PIERO FASSINO;  
GIOVANNI FERRARA; UGO FINETTI; GIUSEPPE GIOVENZANA; LUIGI  
GRANELLI; RANIERO LA VALLE; FRANCO MARIA Malfatti; PAOLO  
MANTEGAZZA; GIANNI MARIANI; ALBERTO MARTINELLI; GIORGIO  
NAPOLITANO; EGIDIO ORTONA; GEROLAMO PELLICANO'; FLAMINIO PICCOLI;  
PAOLO PILLITTERI; FAUSTO POCAR; ELIO QUERCIOLO; CARLO RIPA di  
MEANA; VIRGINIO ROGNONI; SALVATORE VECA, nonché il Coordinatore  
del Comitato Promotore del Centro, JANIKI CINGOLI.

Del COMITATO DIRETTIVO DEL CENTRO fanno parte i membri del Comitato di Presidenza, secondo quanto previsto dagli artt. 24 e 26 dello Statuto del Centro, e cioè il Presidente Onorario RITA LEVI MONTALCINI, il Presidente della Regione Lombardia, il Sindaco di Milano, il Presidente della Provincia di Milano, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, o i loro rappresentanti da essi delegati. Vengono inoltre nominati membri del COMITATO DIRETTIVO :

- ALDO ANIASI, GIANNI CERVETTI, VIRGINIO ROGNONI e JANIKI CINGOLI.

A comporre il COMITATO TECNICO SCIENTIFICO, vengono chiamati: PAOLO BEONIO BROCCIERI, DANIELA DAWAN, MASSIMO GORLA, FAUSTO POCAR e ABRAMINO CHAMLA.

A comporre il COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI vengono chiamati :- LUCIANO CALDERINI, ROSANNA MASINI MILANO e ROBERTO GORINI.

Del presente atto con gli allegati A e B io notaio ho dato lettura ai comparenti che lo approvano e con me lo sottoscrivono. Scritto da persona di mia fiducia a macchina con nastro indelebile, da me completato, questo atto occupa di un foglio, due pagine e la terza fino a questo punto.

Firmato: JANIKI CINGOLI

ROBERTA AGRETTI

MATILDE ELEONORA ALGRANATI.

Dr. GUIDO BIANCHI NOTAIO



1. The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry should be supported by a valid receipt or invoice to ensure transparency and accountability.

2. The second section outlines the procedures for handling discrepancies between the recorded amounts and the actual cash received. It states that any such variance must be investigated immediately and reported to the appropriate authority.

3. The third part of the document details the process of reconciling the accounts at the end of each month. It requires that the total amount recorded in the books must match the total amount shown in the bank statements.

4. The fourth section discusses the role of the internal audit department in monitoring the financial records. It notes that the audit team should conduct regular reviews to identify any potential areas of concern.

5. The fifth part of the document describes the process of preparing the annual financial statements. It highlights the need for a thorough review of all records to ensure that the statements accurately reflect the organization's financial performance.

6. The sixth section outlines the requirements for the external audit. It states that the organization must provide all necessary documentation to the auditors and cooperate fully with their inquiries.

7. The seventh part of the document discusses the importance of maintaining up-to-date records of all assets and liabilities. It emphasizes that this information is crucial for the organization's financial health and stability.

8. The eighth section outlines the procedures for handling the disposal of assets. It states that any disposal must be properly documented and approved by the appropriate authority.

9. The ninth part of the document discusses the process of reviewing the financial records on a regular basis. It notes that this review should be conducted by a qualified professional to ensure accuracy and compliance.

10. The tenth and final section of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry should be supported by a valid receipt or invoice to ensure transparency and accountability.



Allegato " A" del N. 34092/4944 di Repertorio



## DOCUMENTO PROGRAMMATICO

lo il reciproco riconoscimento tra israeliani, palestinesi ed arabi può portare ad una pace stabile e duratura in Medio Oriente.

La regione è dilaniata anche da altri conflitti radicali e sanguinosi, come quello che oppone l'Iran all'Irak, per il quale è necessario tramutare la tregua attuale di pace definitiva, o come la guerra civile libanese, dove è urgente intervenire per assicurare la stabilità, l'integrità, l'unità e l'indipendenza di quel paese tormentato. Ma la soluzione del conflitto israelo-palestinese - arabo, il più antico e lacerante dell'area, rappresenta il punto focale della crisi.

La rivolta degli abitanti dei Territori occupati, che dura da due anni, esprime la volontà di quel popolo di affermare la propria insopprimibile identità nazionale.

Questa è cioè un problema politico, a cui non si può certamente dare risposta con la repressione.

Il diritto dello Stato di Israele a vivere entro confini sicuri, riconosciuti e garantiti, va accettato definitivamente da tutte le parti in causa, ma esso non può basarsi sulla negazione dei diritti nazionali del popolo palestinese.

Il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione nazionale deve realizzarsi nei territori occupati nel 1967 da Israele, ma i palestinesi devono riconoscere Israele e vivere in pace con esso. Per questo le posizioni prese dall'OLP al Consiglio Nazionale di Algeri, poi a Ginevra, assumono un grande rilievo.

È innegabile il diritto del popolo palestinese a scegliere autonomamente i propri rappresentanti, ed è ormai evidente che non ci può concretamente essere una rappresentanza palestinese se non si riconosce il ruolo dell'OLP.

La effettuazione di elezioni nei territori occupati, se sono adeguate garanzie di libertà per il loro svolgimento e di rispetto dei loro risultati, può rappresentare un passo positivo verso la pace. Perché ciò avvenga, le elezioni devono collocarsi all'interno di un processo che porti ad un negoziato finale senza precondizioni, per il raggiungimento di un regolamento globale, giusto e durevole del conflitto.

Il regolamento deve basarsi sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. (fondate il principio "territori in cambio della pace"), e sul

riconoscimento dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese.

La convocazione di una Conferenza internazionale di pace, sotto l'egida del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. e con la partecipazione di tutte le parti interessate, a cominciare da Israele e dai legittimi rappresentanti palestinesi, appare opportuna ed utile per arrivare ad una pace definitiva e per garantire il rispetto degli accordi stipulati. Essa dovrà essere adeguatamente preparata, accompagnando ed affiancando le necessarie trattative dirette tra le parti in conflitto.

Per arrivare alla trattativa, è opportuno creare condizioni ad essa favorevoli.

La continuazione della repressione nei territori occupati, la realizzazione di nuovi insediamenti israeliani, o l'ampliamento di quelli già esistenti, sia per il numero degli abitanti, sia per la terra e le altre risorse naturali ad essi destinate, non può che esacerbare ulteriormente gli animi e creare situazioni di fatto difficilmente reversibili, rendendo ancora più difficile l'avvio del negoziato ed il raggiungimento della pace. È necessaria perciò la sospensione di tale politica da parte dello Stato di Israele e il pieno rispetto dei diritti umani nei territori occupati.

Il terrorismo, individuale, di gruppo o di stato, non ha niente a che spartire con le lotte di liberazione nazionale, ed anzi ne danneggia la causa, anche perché si rivolge contro la popolazione civile. Tanto meno esso può essere giustificato in nome di esigenze di sicurezza o di convenienza politica degli stati.

Al terrorismo perciò si deve rinunciare da ogni parte, ed esso va combattuto, prevenuto e isolato, in ogni sua forma e manifestazione.

Il ruolo delle grandi potenze è essenziale: ognuna di esse non può, da sola, determinare la pace, ma può certamente impedirla.

In passato, le logiche di campo si sono troppo spesso sovrapposte al reale interesse dei popoli della regione, che è di raggiungere la pace.

Il nuovo clima internazionale può ora generare un processo inverso ed altamente positivo.

Le grandi potenze internazionali, ed in particolare l'O.N.U., possono aiutare le parti a vincere le resistenze interne alla trattativa e favorire il dialogo, senza pensare di sostituirsi alle parti in conflitto.

Da parte degli Stati Uniti, l'avvio di colloqui sostanziali con l'OLP, considerato ormai come uno degli interlocutori essenziali alla trattativa, è un fatto positivo e di grande importanza, che aiuta le forze palestinesi

ed arabe più disponibili alla trattativa ed al compromesso per la pace.

Analogamente, da parte dell'Unione Sovietica e di altri paesi socialisti, il procedere delle iniziative per il pieno ripristino delle relazioni diplomatiche con lo Stato di Israele, rappresenta un contributo essenziale per giungere alla convocazione della Conferenza di Pace e per facilitare il ruolo delle forze che in Israele si battono a favore della trattativa e del negoziato.

Il ruolo della Comunità europea e dell'Italia e anche di forze politiche e culturali democratiche, può essere importante per contribuire a superare le logiche di campo, per stabilire canali di comunicazione e di dialogo tra le parti e per facilitare la comprensione dei rispettivi diritti ed esigenze, favorendo così il raggiungimento del loro reciproco riconoscimento.

L'Italia e l'Europa Comunitaria possono altresì dichiarare la loro disponibilità a partecipare ad una iniziativa dell'O.N.U., per la creazione di una forza di interposizione e di garanzia a protezione delle popolazioni e degli Stati coinvolti nel conflitto, in accordo con le diverse parti. Tale forza di interposizione potrebbe diventare operativa una volta avviate le trattative, e restare attiva fino al raggiungimento di una pace stabile e definitiva, analogamente a quanto già attuato per il Sinai.

La sicurezza di tutti i popoli e gli Stati coinvolti nel conflitto deve essere assicurata dal Trattato di pace ed essere garantita internazionalmente.

La pace deve essere definitiva, ed ogni forma di irredentismo deve essere preclusa a tutte le parti interessate, sull'esempio di quanto previsto dalla Costituzione austriaca.

La pace, per essere duratura, e per garantire una effettiva sicurezza, deve essere in grado di assicurare, insieme alla tutela dell'indipendenza nazionale, uno sviluppo del processo di integrazione economica, sociale ed umana, creando un'area di libero scambio fra tutti gli Stati ed i popoli della Regione. Un'area aperta alla circolazione degli uomini, delle idee, delle risorse economiche e sociali. Tale processo potrà coinvolgere inizialmente la costituenda Entità nazionale palestinese, Israele e la Giordania: una sorta di BENELUX, per il quale in Medio Oriente c'è già un nome, IS-PHAL-UR, dalle iniziali di questi tre paesi. Tale aggregazione potrà in seguito estendersi a tutti gli altri Stati della Regione, dando vita ad un Mercato Comune del Medio Oriente.

A questo processo di integrazione regionale la C.E.E. può e deve assicurare un apporto essenziale, in

termini economici e politici, anche prendendo in considerazione la proposta di una stretta cooperazione e di una associazione effettiva di quest'area alla Comunità Europea, analogamente a quanto si sta ipotizzando per il MAGHREB e per altre aree regionali.

Perché avanzi il processo di pace, va evitata e respinta ogni demonizzazione delle parti in conflitto, qual è la rappresentazione del Movimento nazionale palestinese come movimento terroristico, o la definizione di Israele come stato fascista o addirittura nazista, o comunque la rimessa in discussione delle sue ragioni costitutive e della sua legittimità internazionale.

L'antisemitismo, come ogni forma di razzismo anti-arabo (incluso quello verso gli immigrati), non ha nulla a che spartire con la lotta per il raggiungimento di una giusta pace in Medio Oriente. Gli ignobili episodi di antisemitismo attuati contro diverse Comunità ebraiche italiane e loro prestigiosi esponenti, vanno respinti e combattuti, come è stato fatto da tutti i democratici.

La concentrazione di enormi e modernissimi mezzi militari, convenzionali, missilistici, chimici, ed anche nucleari, e le esplosive tensioni esistenti, rendono il Medio Oriente la regione dove più alto ed imminente è il pericolo di una nuova guerra. Ma questa volta essa provocherebbe perdite umane e materiali spaventose, e non sarebbe limitata agli Stati ed ai popoli dell'area, ma potrebbe coinvolgere le grandi potenze e il mondo intero.

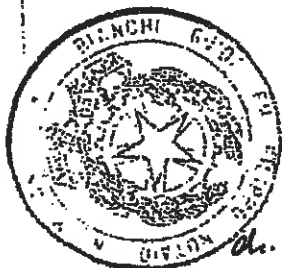
Disinnescare questo pericolo terribile non può non essere obiettivo prioritario ed urgente di tutti gli Stati e di tutti gli uomini di buona volontà.

Il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente si propone, sulla base di questi punti programmatici, di svolgere una funzione di documentazione, di informazione e di iniziativa politica, per favorire ed appoggiare tutti gli sforzi e le azioni che, da diverse parti, si stanno tentando per arrivare a una pace giusta e duratura in Medio Oriente.

Esso si propone altresì di promuovere e cooperare allo sviluppo economico e sociale di tutta la regione, autonomamente ed in collaborazione con tutti gli organismi operanti con questa finalità.

Il Centro intende stabilire contatti ed avviare ogni possibile cooperazione con tutti i centri ed organismi che si propongono obiettivi simili in Italia, in Israele, nei Territori occupati, negli Stati arabi, in Europa e in ogni altra parte del mondo.

Il Centro avrà sede in locali messi a disposizione dal Comune di Milano.



*Luigi Jona*

*Amiki Limph*  
*Robert Agnew*  
*Mel Fede Eleonora Agnew*



*Di*

